

I PUNTI IN SULLE I

IL RESTYLING DEL PADRE NOSTRO, DUEMILA ANNI DOPO

di Paolo Pivetti

La Chiesa italiana ha modificato il Padre Nostro. Una commissione di teologi e liturgisti, con l'approvazione dei vescovi, ha stabilito che nel *Lezionario*, cioè nel testo delle letture per la messa, il versetto «non c'indurre in tentazione» sia sostituito con «non abbandonarci alla tentazione». Da lasciare sbalorditi. Ma è successo.

Da duemila anni la preghiera delle

e il popolo credente lo sa, insegna che Dio può addirittura permettere la tentazione per rendere più forti. I giusti, dice il *Libro della Sapienza*, Dio di lui prova e li ha trovati degni di sé... Il Mistero, ha saggiato come oro nel crogiolo. Dio ha permesso addirittura che Satana tentasse Cristo nel deserto (*Mateo*, 4, 11).

Se la fede è fatta anche di parole, prima di quelle dei teologi vengono le parole della preghiera. È questo ver-

l'ossessione del far capire, unita a quella dell'inseguire i tempi, a suggerire di mettere mano sul Padre Nostro sostituendo «non c'indurre in tentazione» con «non abbandonarci alla tentazione». Con una catastrofica caduta di ritmo musicale e senza chiarire né rassicurare: «non abbandonarci» non lascia intravedere un Dio così lontano che potrebbe abbandonarci? E allora, perché non mettere in discussione anche «Padre nostro che sei nei cieli» visto che Dio, in termini teologici, non è limitabile in alcun luogo, neppure un luogo indefinitamente grande come «i cieli»?

Secondo quanto annunciato, le modifiche alle Sacre Scritture nel nuovo *Lezionario* saranno «decine di migliaia, oltre centomila». E allora il popolo dei credenti si domanderà: fino a oggi cosa abbiamo letto? Che Parola di Dio era mai quella che ha avuto bisogno di tante rettifiche?

Ma temiamoci forte: non solo il Padre Nostro subisce un restyling; anche l'«Ave Maria».

Il versetto di *Luca* cap. 1, 28 recita: «Entrando da lei (l'angelo Gabriele) disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». Da cui l'«Ave Maria» (perché «ave» in latino vuol dire

«ti saluto»). Prodigiosa sintesi poetica in quell'«Ave Maria»? Che apertura di cieli, che respiro divino in quel saluto! Ah, fermi tutti. Il saluto non c'è più. «Ti saluto, o piena di grazia» diventa «Rallegrati, piena di grazia». E l'umanità perde per sempre l'invocazione che da duemila anni ha imparato dai cristiani nei momenti di gioia o nello strazio del dolore, per sostituirlo col pedante e teologicamente correct «rallegrati». Dicono che per ora la modifica, come per il Padre Nostro, sia solo nel *Lezionario* e non nella preghiera ufficiale, ma si sa come vanno queste cose: prima o poi scivolerà anche nella preghiera.

Domanda irriverente: la Conferenza episcopale, approvandoli, ha pensato alle preoccupanti conseguenze di questi cambiamenti di linguaggio sulla coscienza e sull'identità religiosa dei cattolici? Perché toccare il Padre Nostro e l'«Ave Maria» significa toccare parole rese fino a oggi canoniche dall'autorità della Chiesa, ma anche radicate in un'imponente tradizione popolare: invocazioni, immagini, che sono entrate così in profondo nel vissuto collettivo da essere non più stradicabili, se non a prezzo di gravi turbamenti. E questo riguarda non

soltanto i credenti, ma tutti coloro che culturalmente s'identificano in una civiltà di origine cristiana, e anche chi, dall'estero, la riconosce e la rispetta. Islanici inclusi. La preghiera fondante del cristianesimo, antica di duemila anni, sacra per i cristiani, dovrebbe essere considerata patrimonio dell'umanità, protetta dall'Unesco come le Piramidi o la Cappella Sistina.

Adesso non ci resta che tenere la testa incassata tra le spalle e temere il peggio quando scopriremo le altre decine di migliaia di modifiche apportate al *Lezionario*.

È suona strano che ciò avvenga proprio durante il novembre di papa Ratzinger che ha ridato dignità di culto alla messa in latino. Dovremo pensare che la Chiesa Italiana abbia voluto controbalanciare lo scandalo della messa in latino affrettando questa «modernizzazione» delle Scritture che si trascina da tempo?

Ci sarebbe da ricordare a teologi e liturgisti un versetto del Libro della Sapienza che loro stessi ci hanno insegnato: «I ragionamenti tortuosi allontanano da Dio».

A meno che nella nuova versione del *Lezionario* anche questo non sia diventato un altro.

27 STELLE

Dedicato all'Italia, dal cuore

di Franco Frattini

L'Italia, vista da Bruxelles, diciamo, è quasi sempre molto difficile da capire e da spiegare.

Dopo 15 anni di lenta transizione, prove di bipolarismo e riforme costituzionali, ancora saremo in mezzo al guado perché le occasioni e le possibilità di cambiare per cambiare davvero, si sono più che ridotte.

Ma all'improvviso, i due schieramenti vivono una semplificazione che potrebbe risultare decisiva. Con tempi diversi, dialoganti e stratificati da una parte, con il lampo dell'intuizione dall'altra, Sinistra e Destra sono ora alla prova di una possibile dialettica politica tra una

IUS INIURIA

Caro Direttore, a causa di un errore di voto del senatore forzista Roberto Antonione, è entrata nel nostro ordinamento giuridico la famigerata class action, ovvero quell'azione giudiziale collettiva di cui una sterminata filografia americana ci ha svelato ogni segreto. Si tratta, con tutta evidenza, di una riforma epocale, che potrebbe avere effetti devastanti sul nostro sistema industriale, ma che potrebbe anche svolgere un fondamentale ruolo di controllo esterno sull'attività delle imprese. Quale sarà l'impatto sul nostro sistema economico lo sapremo presto, ma una cosa lascia comunque perplessi: possibile che una rivoltazione di questa portata venga attuata per un banale errore di voto? A.G.G.

nuova leadership e a un leader che è sempre più capace di rinnovarsi.

Insomma, vista dall'Europa, questa Italia comincia ad assomigliare all'Europa. Il nostro Paese, così caparbio e bello ormai solo nello sport - è storia di ancora pochi giorni fa - merita di ritrovare nella qualità dei suoi schieramenti quello che è più di una metafora di quanto il sacro e il talento italiani sappiano oggi fare nel calcio.

A nessuno sarebbe saltato in mente che Dio c'inducesse in tentazione. Ora, per medicare un malanno immaginario, c'inducono a pensare che potrebbe abbandonarci

preghiere recita «non c'indurre in tentazione», già sin dalla Bibbia latina, la famosa *Vulgata* di San Gerolamo che è all'origine di tutta la tradizione cristiana: «ne nos inducas in temptationem». E i credenti, sotto la guida della Chiesa, si sono tramandata una sapiente lettura di quel «non c'indurre in tentazione», intonazione, con l'intelligenza della fede, il significato profondo e misterioso: «salvaci dalla tentazione» oppure «illuminaci nella tentazione». Perché la fede cristiana,

setto, come tutto il Padre Nostro, come tanta parte della Parola di Dio, è scritto nel linguaggio della preghiera che è un linguaggio molto vicino alla poesia. E ci chiede una sensibilità aperta al Mistero.

Ma oggi, dopo duemila anni, la Chiesa italiana sembra lasciarsi indurre nella tentazione di chiari il Mistero; di tradurre la madre delle preghiere in parole «pate adatte ai tempi», come dichiara monse. Betori, segretario della Cei. E sembra che sia

Asia News, quattro anni d'informazione ragionata. Averde...

di Marco Respinti

Le notizie e notiziari, tigli e regionali, francamente ne abbiamo poche. Che, se le tocchiamo, rischiamo l'indagine. Bisognano, alla buina informativa, l'annegamento nel marasma di *news* e *gossip* che ci piacciono addosso dappertutto, tivù, radio, giornali, Internet, telefonini, manca solo un orologio da polso che si metta a ticchettare ad agenzie.

Quello di cui abbiamo bisogno, sempre più bisogno, è invece la qualità delle informazioni. Pensiamo ben poco notizie, direte. Vero. Fatto sta che la qualità continua a man-

care, mentre la quantità esonda, subissa, travolge. Quello che serve davvero è sempre e solo il filtro, la dritta giusta, la griglia interpretativa.

Non siamo pessimisti, però. A scrutare bene qualcosa di buono già c'è, e funziona a meraviglia. Di solito il suo veicolo preferito è, per ovvi ed evidenti motivi, il web, via *newsletter* oppure, meno direttamente, attraverso i siti. Elenco a casaccio, giusto per farmi capire. L'agenzia *Zenit.org*, www.chiesa.it (chiesa, espresso, repubblica.it).

Notizie Radicali (www.radicali.it). Ce n'è pure un altro di filo con i ficchi (adesso smetto

di citare a caso), forse poco noto ai più, magari ingiustamente ritenuto appannaggio solo degli addetti ai lavori, erroneamente forse ritenuto strumento di punta avanzata di una operazione di proselitismo indigeribile. È Asia News, www.asianews.it, l'agenzia di stampa del Pontificio Istituto Missioni Estere.

Roba cattolica, ovvio. Spero però a trovare un'altra fonte di commento minimo sugli esteri della stessa efficacia, sobrietà, brevità e puntualità. Asia News informa quotidianamente sugli anfratti più reconditi del mondo (o su quelli che riteniamo tali a torto o a ragione), distillando perline che

altrimenti si perderebbero nel surplus di notizie che quotidianamente ci bombardano.

Ogni tanto pubblica anche qualche *special*, oppure qualche approfondimento *ad hoc*, sempre utili, sempre di qualità.

10-13 notizie fresche ogni giorno, special tematici, approfondimenti specifici. La usano anche al Jazeera e The New York Times

adesso quattro anni di vita. Nacque sperimentalmente lanciando 4-5 notizie al giorno. Oggi ne veicola almeno 10-13. Si pubblica in tre lingue, italiana, inglese e cinese. Ossia il nostro Paese, dove Asia News si

produce; poi la lingua franca del mondo; infine la lingua parlata dalla nazione più popolata dell'Asia (e del mondo). Intelligenza dell'azione, si chiama. In più, mensilmente esce pure

una edizione cartacea che riassume tutto questo materiale. Risultato? Se ne servono persino al Jazeera e *The New York Times*. Roba cattolica.

Ah, il *deus ex machina* dell'operazione è padre Bernardo Cerverella, direttore di Asia news oggi e dell'agenzia vaticana Fides, missionario infaticabile, ex docente all'Università di Pechino di Storia della civiltà occidentale. Me lo ricordo che ero un ragazzo a mostrare le prime foto della rivoluzione iraniana, scattate sul luogo. Di strada ne ha fatta tanta. Con i suoi sandali da missionario. Buon compleanno, Asia News.

Sicurezza, il governo annuncia. Annuncia che non farà nulla

di Alfredo Mantovano

Risassunto delle puntate precedenti: di fronte alla Respirosione della criminalità, a fine ottobre il governo capeggiato da Romano Prodi dopo un travaglio durato qualche mese - consegna al parlamento il «pacchetto sicurezza», articolato in cinque disegni di legge. Ciò avviene mentre la Camera e il Senato sono impegnati nell'esame della Legge Finanziaria, e quindi non sono in grado di discutere il «pacchetto» prima del nuovo anno solare; che è esattamente il risultato che Prodi intendeva raggiungere.

La realtà imponeva di adottare delle misure efficaci, ma le divisioni interne al Centrosinistra consigliavano di prendere tempo.

Qualche sera dopo, una signora viene uccisa da un pregiudicato rumeno a pochi metri da una stazione, a Roma. Urge far vedere che si fa sul serio; spirito dalla necessità (e da Walter Veltroni, che intende dimostrare che il Partito Democratico è altra cosa), il governo estrapola dal «pacchetto» una norma - quella sull'allontanamento dei comunitari pericolosi - e la trasforma in un decreto legge.

Giuliano Amato, che il 30

ottobre aveva sostenuto che non c'era bisogno d'interventi urgenti, il 31 ottobre sottoscrive un provvedimento urgente.

Mentre va in onda questo spot, il parlamento discute e

Spot propagandistici, tagli di bilancio nella lotta alla criminalità e bidoni di benzina vuoti. Ecco la strategia del Centrosinistra

vota la Legge Finanziaria e il decreto fiscale (quest'ultimo distribuisce il cosiddetto tesoro); la combinazione dell'una e dell'altro soddisfa le mille clientele sulle quali si fonda l'esecutivo di Centrosinistra,

ma è affiancato da un taglio delle finanze del Viminale pari a circa 840 milioni di euro, che si somma (in negativo) al miliardo di euro sottratto al settore per il 2007: in presenza di

un consistente extragetto, gli straordinari delle forze di polizia si riducono del 10%, e nel bilancio dello Stato le voci «contrasto al crimine» e «ordine pubblico» subiscono pesanti ridimensionamenti.

Da un lato la propaganda (che abbonda, e che motiva i decreti legge), dall'altro i fatti (cioè il portafoglio per la sicurezza, che viene ulteriormente alleggerito).

Ma i fatti rientrano pure le cifre elaborate domenica scorsa dal *Corriere della Sera*. Nei primi quindici giorni di applicazione del decreto legge sui comunitari sono stati firmati soltanto 177 provvedimenti di allontanamento, inclusi quelli di rima intimidazione, consistenti cioè in un foglietto nel quale si invita ad andar via entro 30 giorni. Nel dettaglio, a Roma solo 11, a Milano 7, a Torino 2. Il che

conferma che il decreto del governo è stato un semplice annuncio, seguito dal nulla operativo.

Che cosa pensano di questi risultati Piero Fassino e Veltroni che in più trasmissioni televisive si sono spesi per esaltare la presunta linea dura? Quando, fra qualche giorno, saranno fatte votare anche le rettifiche in *pejus* concordate da Prodi e Amato con Rifondazione Comunista, probabilmente si faranno tornare indietro quei pochi che finora sono stati allontanati. Il Centrosinistra si schiererà compatto a difesa di questo bidone di benzina vuoto?

LE COSE SUCCEDONO, QUEL CHE CONTA È AVERE LE IDEE CHIARE
Sostieni le tue idee, abbonati a *ilDomenicale*

per abbonarsi a *ilDomenicale*

- CARTA DI CREDITO con una telefonata al numero 06/78147311 riservata ai possessori di: CartaSì, Mastercard, Eurocard, Visa, American Express
- BONIFICO BANCAIO: Banca Popolare Italiana - Agenzia n.1 - CC n.163607 - ABI 05164 - CAB 01610 - CN T. Intestato a *ilDomenicale* S.p.A.
- CONTTO CORRENTE POSTALE n.34648790

ANNUALE €50,00 anziché €78,00

ANNUALE con formula sostenitore €100,00

GESTIONE ABBONAMENTI E ARRETRATI dalle ore 9,00 alle ore 14,00
tel. 06/78147311 06/7802017 fax 06/7826604

www.ildomenicale.it

infoline: 02 36560007